



Orizzontescuola.it



SPECIALI

DOCENTI 16 DIC 2025

Maturità 2026, come cambia l'esame: prime indicazioni su colloquio e nomina degli insegnanti. Risposte alle domande

Di redazione

Facebook

X

Telegram

Stampa

QUESTION TIME



MATURITÀ 2026, COME CAMBIA L'ESAME: LE PRIME INDICAZIONI

Le risposte alle domande

Speciale con
Cristina Costarelli (Anp)

Approfondimento giornalistico
a cura di Andrea Carlino

Cristina Costarelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi Lazio e dirigente scolastica di un istituto a Roma dialoga con noi sul nuovo esame di Stato 2026 per la secondaria di II grado. La procedura entrerà nel vivo quando, a fine gennaio, il Ministro Valditara sceglierà e comunicherà le 4 discipline sulle quali si svolgerà il colloquio. Sono tanti però gli aspetti che rendono nuovo questo esame e che vanno curati nella preparazione quotidiana.

Qual è il significato del ritorno alla denominazione “esame di maturità” e quali sono le principali novità normative già definite?

Il ritorno alla denominazione “esame di maturità” rappresenta un recupero non solo terminologico, ma anche simbolico. Per molti di noi questo esame ha sempre mantenuto, anche negli anni dell’“esame di Stato”, la sua valenza originaria: non è soltanto una verifica di conoscenze, competenze e abilità, ma un momento conclusivo in cui si esprime una valutazione complessiva sulla persona che termina un percorso scolastico. Parlare di maturità restituisce l’idea di crescita, di responsabilità e di sviluppo personale.

Dal punto di vista normativo, al momento il riferimento è la legge di conversione e il decreto-legge che l’ha preceduta. Siamo però ancora in una fase transitoria: si è in attesa del decreto ministeriale di gennaio sulle discipline oggetto d’esame, cui seguiranno l’ordinanza sugli esami di Stato e una specifica circolare sulle commissioni. Solo con questi atti di dettaglio avremo un quadro definitivo; per ora è possibile formulare

valutazioni basate sulla normativa precedente e sugli elementi già esplicitati.

Il nuovo esame punta a verificare la maturazione personale e l'autonomia dello studente: quali indicatori concreti utilizzeranno le commissioni nel colloquio orale?

Alla luce delle precedenti ordinanze d'esame, è ragionevole attendersi anche per il futuro una griglia di valutazione del colloquio orale con valenza nazionale. Questo strumento è fondamentale, sia per garantire equità agli studenti, sia per offrire alle commissioni criteri chiari e condivisi.

Concetti come maturazione e autonomia possono avere molte interpretazioni; per questo una griglia nazionale dovrebbe individuare indicatori legati, ad esempio, alla capacità di rielaborazione personale, all'originalità degli approfondimenti, alla capacità di stabilire connessioni tra contenuti diversi e con apprendimenti pregressi.

L'autonomia si manifesta quando lo studente non si limita a ripetere in modo standard quanto appreso, ma dimostra di saperlo interpretare e rielaborare in modo personale. Anche collegamenti non esplicitamente richiesti, se pertinenti, costituiscono segnali importanti di maturità. Proprio per questo si auspica fortemente l'adozione di criteri nazionali, come già avvenuto in passato.

Il colloquio orale riguarderà quattro discipline individuate dal Ministero a gennaio: quali criteri

guideranno la loro selezione per ciascun indirizzo di studio?

La novità delle quattro discipline è strettamente collegata alla riduzione dei componenti delle commissioni, che passano da tre commissari interni e tre esterni a due interni e due esterni. Le discipline, infatti, sono direttamente legate ai commissari.

La scelta spetta al Ministero, come già avveniva per le materie affidate ai commissari esterni negli anni precedenti. È prevedibile che vengano individuate le discipline più caratterizzanti di ciascun indirizzo di studio, pur nella consapevolezza che tutte le materie hanno pari dignità nel percorso scolastico.

Inoltre, la selezione dovrà tenere conto di una distribuzione equilibrata, evitando che le stesse discipline ricorrano in tutti gli indirizzi, anche per ragioni organizzative legate alla disponibilità dei docenti e alla composizione delle commissioni.

I docenti delle discipline delle prove scritte (italiano e materia professionalizzante) faranno parte dei quattro commissari?

La risposta è necessariamente affermativa. I docenti delle discipline oggetto della prima e della seconda prova scritta devono far parte della commissione, poiché sono gli unici titolati a correggere tali prove. Di conseguenza, due dei quattro commissari saranno inevitabilmente quelli di italiano e della disciplina caratterizzante della seconda prova; la scelta riguarderà quindi gli altri due commissari, che completeranno la composizione della commissione e

parteciperanno in particolare al colloquio orale.

Se una delle discipline è italiano, il docente potrà interrogare anche in storia o latino?

Analogamente, il docente di matematica potrà interrogare anche in fisica?

Dal punto di vista strettamente normativo, la risposta è no. Se le discipline individuate sono quattro, ciascun commissario deve attenersi alla disciplina assegnata dal Ministero. Consentire interrogazioni su ulteriori materie significherebbe, di fatto, aumentare il numero delle discipline coinvolte.

Detto questo, il colloquio orale non è e non dovrebbe essere un monologo, ma un dialogo. È naturale che, nel corso della conversazione, emergano collegamenti

interdisciplinari: ad esempio, un autore di letteratura può richiamare un contesto storico. Questi collegamenti sono coerenti con una valutazione della maturità e dell'autonomia dello studente. Tuttavia, formalmente, l'interrogazione resta circoscritta alle quattro discipline individuate, in attesa delle precisazioni definitive che saranno contenute nell'ordinanza d'esame.

In che modo la formazione scuola-lavoro, che sostituisce i PCTO, incide sulla documentazione e sulla valutazione nel curriculum dello studente?

Attenendosi alla lettera della norma, non cambia nulla. Il decreto stabilisce che i PCTO assumono la nuova denominazione di "formazione scuola-lavoro", ma il riferimento normativo resta quello che li ha istituiti nel 2018. Restano quindi invariati sia il monte ore richiesto come requisito di ammissione all'esame – 90

ore nei licei, 150 negli istituti tecnici e 210 nei professionali – sia le modalità di documentazione. Anche la valutazione nel curriculum dello studente non subisce modifiche: nel curriculum non è mai stata presente una valutazione numerica dei PCTO e non lo sarà nemmeno per la formazione scuola-lavoro. Il curriculum contiene una rendicontazione dei percorsi svolti, con l'indicazione delle tipologie di attività e del numero di ore. Di conseguenza, ciò che arriverà alla commissione d'esame sarà del tutto analogo a quanto visto negli anni precedenti: una sintesi del percorso triennale, senza cambiamenti strutturali legati al solo cambio di denominazione.

Il curriculum dello studente diventa centrale nel colloquio per le competenze trasversali: come vengono documentate dalle scuole queste skill?

Il curriculum dello studente è parte integrante dell'e-portfolio presente nella piattaforma unica, uno strumento ormai in uso da tre anni. L'e-portfolio è un documento più ampio, che comprende anche una sezione di autovalutazione delle competenze trasversali da parte dello studente.

Il curriculum, nello specifico, riassume tre elementi fondamentali: le certificazioni conseguite, le attività di formazione scuola-lavoro svolte e una sezione di autocompilazione in cui lo studente inserisce le principali esperienze extrascolastiche. Le competenze trasversali sono quindi documentate all'interno dell'e-portfolio nel suo complesso e vengono analizzate dal consiglio di classe nel corso dell'anno e in sede di scrutinio.

Alla commissione d'esame arriva il curriculum, che

rappresenta una parte dell'e-portfolio. La valutazione delle competenze trasversali avviene prima, nel lavoro collegiale del consiglio di classe; all'esame giunge la sintesi di questo percorso, non l'intero apparato documentale.

In che modo la funzione orientativa dell'esame, anche in relazione a percorsi AFAM, ITS o mondo del lavoro, sarà integrata nel giudizio delle commissioni?

È plausibile che questa dimensione trovi spazio all'interno del colloquio orale. Le prove scritte hanno una finalità eminentemente disciplinare, mentre il colloquio, che parte dal curriculum, include già una sezione dedicata alla formazione scuola-lavoro.

All'interno del colloquio potrebbe quindi esserci un ulteriore momento di confronto in cui la commissione dialoga con lo studente sul percorso orientativo, offrendo indicazioni e riflessioni di sintesi. Si tratta tuttavia di un momento conclusivo di un percorso di orientamento che, secondo le linee guida del 2022, accompagna lo studente lungo tutto il percorso scolastico, addirittura a partire dalla scuola dell'infanzia.

All'esame non si valuta l'orientamento in senso stretto, ma si realizza una sintesi finale, utile a mettere in relazione curriculum, prove e colloquio con le prospettive future già maturate dallo studente.

In che modo il credito scolastico, che tiene conto anche di competenze digitali ed educazione civica, viene documentato dagli studenti?

Il credito scolastico non è oggetto diretto del decreto-

legge sull'esame, perché viene attribuito prima dell'esame stesso. La sua disciplina resta quella del decreto legislativo 62 del 2017, che continua a essere il riferimento normativo di base, integrato dalle novità introdotte successivamente.

Il credito si costruisce nel triennio, attraverso fasce di punteggio che portano a un massimo di 40 crediti complessivi. L'educazione civica incide come disciplina a tutti gli effetti: il suo voto entra nella media dei voti di tutte le materie, contribuendo così al credito scolastico.

Le competenze digitali, invece, hanno natura trasversale e non sono associate a una disciplina specifica. Esse incidono sulle valutazioni delle singole materie in cui vengono esercitate e sviluppate. Non sono quindi richiesti documenti specifici da presentare all'esame: è l'intero percorso didattico e valutativo dell'ultimo anno, culminante nello scrutinio finale, a determinare il credito scolastico.

Il superamento dell'esame richiede lo svolgimento di tutte le prove, incluso l'orale: quali sono i protocolli in caso di scena muta volontaria?

È stato chiarito che tutte e tre le prove – due scritte e il colloquio orale – devono essere svolte. La scena muta all'orale si configura come assenza di risposte alle sollecitazioni della commissione. Se il candidato si limita a sedersi senza rispondere, si è di fronte a una mancata prestazione della prova.

Sono equiparabili alla scena muta anche le situazioni in cui lo studente dichiara esplicitamente di non voler sostenere il colloquio o utilizza il momento dell'esame per interventi di protesta o discorsi non pertinenti, con

il chiaro intento di non svolgere la prova. In questi casi, la prova orale si considera non effettuata. Il mancato svolgimento del colloquio comporta il non superamento dell'esame, indipendentemente dal punteggio già conseguito con i crediti e le prove scritte. Anche qualora il candidato abbia raggiunto o superato i 60 centesimi complessivi, la dichiarazione di non voler sostenere l'orale determina comunque l'esito negativo dell'esame.

Il bonus fino a tre punti, attribuibile nella fascia finale del punteggio, quali parametri qualitativi applicheranno le commissioni?

È necessario innanzitutto precisare che i tre punti di bonus non si collocano sui 90 punti complessivi, ma sono attribuibili a partire da 97 punti. Il decreto prevede infatti che il bonus possa essere assegnato ai candidati che abbiano conseguito almeno 97 punti come risultato complessivo di crediti e prove d'esame.

Dal punto di vista operativo, questi tre punti funzionano in modo analogo ai precedenti cinque punti previsti dalla normativa passata, che consentivano il completamento del punteggio fino a 100. Oggi la soglia minima per l'accesso al bonus è 90 punti complessivi, ma l'attribuzione effettiva dei tre punti riguarda chi arriva a 97.

I criteri vengono stabiliti dalle commissioni e, in genere, seguono due possibili linee. La prima è di tipo quantitativo: si costruiscono fasce di punteggio e si attribuisce il massimo del bonus a chi si colloca nella fascia più alta, un numero inferiore di punti alle fasce intermedie e il minimo a quelle più basse. La seconda

linea è invece qualitativa e descrittiva: i tre punti possono essere assegnati a chi ha svolto le prove con particolare originalità e profondità, due punti a chi ha dimostrato una buona rielaborazione personale e un punto a chi si è attenuto a una linea più essenziale.

È importante ricordare che, come già avveniva in passato, i criteri fissati dalla commissione non sono rigidi. La commissione può discostarsene nel caso concreto, riconoscendo, ad esempio, a un candidato che ha appena raggiunto la soglia minima di accesso al bonus un punteggio più alto, se emergono elementi di particolare valore nel percorso o nelle prove sostenute.

Negli istituti professionali resta la terza prova specifica: come può essere armonizzata con il nuovo colloquio orale?

L'armonizzazione è relativamente lineare. La terza prova degli istituti professionali è fortemente caratterizzata sul piano settoriale e professionale e può essere ricondotta a una delle quattro discipline oggetto del colloquio orale. In questo modo si crea una continuità naturale tra prova scritta e prova orale.

Anche se formalmente si ragiona per discipline distinte, il principio di fondo resta quello dell'unitarietà del sapere. Le competenze, le conoscenze e le abilità non sono compartimenti stagni, ma si intrecciano tra loro. Proprio per questo, nel colloquio orale ci si attende che lo studente sappia costruire connessioni anche partendo da una singola disciplina, dimostrando di saper utilizzare in modo

integrato ciò che ha appreso.

La logica delle quattro discipline non è quella di chiudere rigidamente i confini dei saperi, ma di offrire un quadro di riferimento entro cui lo studente possa dimostrare maturità. Questa maturità non si manifesta nella ripetizione standardizzata dei contenuti, ma nella capacità di collegarli, interpretarli e applicarli in modo consapevole, in coerenza con la specificità dell'istruzione professionale.

[Lo speciale di Orizzonte Scuola](#)

Il video

[Facebook](#)

[X](#)

[Telegram](#)

[Stampa](#)

CORSI

Posizioni economiche ATA: ti spieghiamo come individuare i trabocchetti dell'esame. Per Assistenti amministrativi e tecnici

Percorsi di apprendimento più creativi, personalizzati

e inclusivi con strumenti Microsoft. Il Webinar gratuito

[Tutti i corsi](#)

ORIZZONTE SCUOLA PLUS

Le newsletter di OrizzonteScuola: OS7 (il meglio della settimana), Diventare insegnanti, Viaggi e istruzione. Scoprile

Consulenza personalizzata GPS 2026, ti aiutiamo a non sbagliare: 18 Dicembre ore 16:00. Ti regaliamo uno sconto

[Scopri tutti i contenuti PLUS](#)

Le newsletter di OrizzonteScuola

Iscriviti alle newsletter per ricevere nella tua casella di posta gli aggiornamenti quotidiani e per avere informazioni personalizzate

PUBBLICATO IN **DOCENTI** ARGOMENTI: **ESAMI DI STATO II GRADO**

Orizzontescuola.it



Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Ragusa - Proprietario OrizzonteScuola SRL - Via J. A. Spataro 97100 Ragusa
Società iscritta al registro delle imprese di Ragusa - P. IVA 01492590888 - Iscrizione al ROC 25083 - Capitale sociale 10.000 euro i.v.
Direttore responsabile Eleonora Fortunato

MESSAGGIO SPONSORIZZATO

EUROSOFIA organizza due webinar dedicati ai concorsi scuola: PNRR3 e Dirigenza scolastica in Trentino

